

12 settembre 2015
Centro Visita Parco dell'Orecchiella
La Scuola nel Parco.

**Corso di Formazione e Aggiornamento:
*Scambi. Il valore della relazione e del dialogo culturale.***

Emanuele Ferrari

Dieci modeste proposte in forma di conclusioni.

*Amo sol
chi in ceppi avvinto
nell'orror di una segreta
può avere l'anima più lieta
di chi a sangue lo percuote.*
(Umberto Saba)

Mi è stato chiesto di concludere.

Ma concludere è difficile. Concludere poi nella scuola, per la scuola, se si vuole che davvero sia scuola, è quasi impossibile.

Ma se è questo che mi è stato chiesto, cercherò ugualmente di concludere. Lo farò aprendo qualche finestra, qualche pista possibile per il nostro lavoro comune, il lavoro della Scuola, nella Scuola, ma anche quello della Politica.

Lavoro di un anno almeno. Ma forse anche oltre. Lo spero.

Quelle che seguono sono dieci modeste proposte.

Dieci idee da sviluppare.

Dieci cammini da intrecciare.

Nascono da quanto detto qui, in questi due giorni. Da chi l'ha detto. Da come è stato detto.

Al centro e nelle pieghe delle mie parole ci sono tre parole chiave, mi piacerebbe poterle chiamare, poterle vivere come Parole-Materia, come amava ripetere Simenon, raccontando ad altri il suo modo di scrivere. Il suo mondo.

Queste tre parole guida, parole sentinella e parole faro sono:

Scambio

Relazione

Dialogo.

E arrivo dunque alle modeste proposte.

1. *La Cura della Persona.*

Scambio è qualcosa che si fa. Va dalle parole alle cose. È niente se non arriva alle persone. Scuola che scambia è Scuola che si prende cura delle persone. E la persona è sempre altro da noi stessi. Addirittura se pensiamo al significato originario di Persona, alla Persona come Maschera (così era nel teatro greco ad esempio), persona è sempre altro anche *in noi stessi*. La Cura della Persona diventa quindi il primo passo di una *Poetica dell'Altro*.

2. *Il Valore dell'Esperienza.*

Se lo scambio è scambio perché si fa, significa che è un reciproco sperimentarsi, un attraversamento, come dichiara anche la parola *dia-logos*, attraversare il linguaggio, utilizzare il linguaggio e le parole per vedersi attraverso, per sconfinare. Una scuola che si tiene dentro i propri confini, che si declina in un dentro, non scambia e non è più scuola. La scuola è il luogo per eccellenza di un *Pensiero del Fuori*.

3. *Il Gioco delle Differenze.*

Riconoscere l'Altro come parte costitutiva di me, come parte fondante del Sé, significa riconoscere le differenze, metterle in gioco nel senso di metterle in moto. Le differenze diventano il sale del mio modo di comunicare il mondo, di mettermi in contatto con le sue epifanie e intermittenze: le differenze ne definiscono il senso primo e ultimo, *l'Estetica del Mondo come la sua Etica*.

4. *La Terra e non il Territorio.*

Dove viviamo davvero? Come rendiamo sostenibile lo spazio della vita? La vita non è solo la nostra. Da questi due interrogativi e da questa constatazione siamo condotti a pensare lo spazio e i suoi luoghi. Pensare lo spazio significa viverlo e non occuparlo. Significa esserne ospiti e non padroni. La logica del Territorio è la logica del Terrore che incide lo spazio e lo regola secondo un meccanismo unico di gestione-proprietà, riducendolo a misura lineare standard, puro tempo di percorrenza (dove il tempo inevitabilmente è denaro). Riconoscersi non in un'unica radice, ma nella complessità di un rizoma è la possibilità che ci è offerta per *Ri-crearci e Ri-creare lo spazio della vita*.

5. *La Scuola dell'Ospitalità.*

Aprire le porte e le finestre. Lasciare entrare aria. Uscire dalla logica delle carte e provarsi davvero a far scorrere i pensieri, come una volta si pascolavano le greggi. Il Curricolo Verticale: se non traccia un Orizzonte, uno sguardo attraverso, non scorre, si blocca. Se tutto definisce in griglie e non lascia letteralmente spazio all'Inatteso, all'Evento, non va oltre la profondità della superficie, rimane a galla, non nuota. Ospitare significa declinare la conoscenza non solo come concetto e comprensione, ma soprattutto come carezza, come ri-tratto continuo e inesausto di un volto che è un volgersi e un ri-volgersi: dalla Logica dello Scaffale, alla *Logica dell'Abbracciare*.

6. *L'Agio come Spazio Accanto.*

La Scuola deve promuovere l'agio, il ben-essere. Ma cos'è nella sostanza? Torniamo ancora una volta al significato originario della parola Agio: "lo spazio accanto". E la parola chiave diventa questo Accanto. Significa posto vuoto, significa che nella scuola non si pretende il Tutto ma si coltiva il Vuoto che è un fare posto, allargare ancora una volta i confini, spostarli e spaesarli. Il Vuoto come primo elemento di un' *Etica dell'Abitare*.

7. *L'Etica del Riconoscimento.*

Il gioco delle differenze ha luogo soltanto e agisce in profondità all'interno di una disposizione al reciproco riconoscimento, così come al successivo e necessario darsi valore. Il riconoscimento è il primo passo-passaggio per costruire e negoziare una possibile Valutazione Autentica. La scuola della Valutazione si contrappone così a quella del Voto, dell'Eccellenza che fa leva sul motore della competenza come competizione. Altro occorre affermare e con pazienza costruire: *la Valutazione dell'Autentico*.

8. *L'Occasione del Ri-poso.*

Ogni momento è movimento. Ogni mossa una nuova collocazione, l'indicare un luogo, come spazio di possibilità, punto di vista e insieme punto di fuga. Torniamo ancora una volta all'origine delle parole: *skolè* come "riposo dopo uno sforzo". Conoscere è un ri-posare, un ri-mettere in ordine, che diventa ri-mettere in moto. Da questa pausa, che qualcuno ha chiamato anche *epoche*, deriva un nuovo slancio, una evoluzione creatrice.

Senza dimenticare che non esiste Creatività senza Cattiveria, senza un sistema di regole che definisca *lo Spazio della Creazione*.

9. *L'Insegnante come Visionario.*

Questo è il nostro primo impegno. Stimolare il pensiero critico come quel pensiero in grado di produrre e raccontare Visioni del Mondo. Dall'universo dei segni, alla decifrazione di mondi, alla costruzione di immagini che lascino spazio all'immaginazione. La realtà è questa costruzione, la realtà che c'interessa che ci appassiona è una *Dialettica dell'Immaginario*.

10. *Il Compito del Futuro.*

Il futuro come orizzonte. Che tiene insieme la dimensione del con-creto, del crescere insieme, delle materie-discipline come primo nutrimento, con l'altrettanto dimensione del sogno, radice e rizoma da cui nascono le visioni e le prospettive. È in questa finalità senza scopo che la nostra comune ricerca trova un primo approdo, il nostro lavoro come *Custodia del Fuoco*.

Infine per finire.

Si fa per dire.

Alzare la testa dai libri.

Dalle carte.

Guardare alla finestra.

Aprire la porta.

E andare nel mondo.

Dove io sono.

Perché tu sei.

Grazie dell'ascolto.